

Velletri, 24 ottobre 2004
VERBALE DELLA IV ASSEMBLEA NAZIONALE
dell'Associazione "31 ottobre" – per una scuola laica e pluralista
promossa dagli evangelici italiani

L'Assemblea Nazionale dell'Associazione "31 ottobre" si riunisce **domenica 24 ottobre 2004**, alle ore 9,30, presso i locali del Villaggio evangelico "Ecumene" Contrada Cigliolo, Velletri (Roma), per discutere il seguente ordine del giorno:

1. elezione del seggio (presidente, segretario);
2. verifica composizione (iscritti, delegati, invitati, osservatori);
3. relazione del Presidente dell'Associazione;
4. relazione dei Presidenti delle sezioni territoriali (o di loro delegati);
5. relazione del Cassiere dell'Associazione sul bilancio consuntivo;
6. relazione del Collegio dei revisori sul bilancio consuntivo;
7. discussione e approvazioni delle relazioni;
8. proposte di lavoro, mozioni, ordine del giorno;
9. proposte sul bilancio preventivo;
10. discussione e approvazione;
11. elezione del Presidente;
12. elezione del comitato direttivo;
13. elezione del collegio dei revisori.

La seduta si apre con la lettura di una preghiera presa dall'ultimo numero della rivista "Il Seminatore" da parte del vicepresidente Nicola Pantaleo.

1. La presidente dell'associazione "31 ottobre", Rosanna Ciappa, come primo atto costitutivo dell'assemblea, ricorda che va nominato il seggio. Propone i nomi di Elisabetta Wurzburger Pagano, come presidente, e Gabriella Grassi, come segretario. Le due candidate, sottoposte a votazione per alzata di mano, vengono elette all'unanimità.

2. La presidente di seggio, Elisabetta Pagano, apre i lavori secondo il programma e precisamente fa la verifica della composizione dell'assemblea. Tutto il direttivo è presente: Rosanna Ciappa, presidente; Nicola Pantaleo, vicepresidente; Francesco Grassi, cassiere; Luciano Zappella, consigliere; Daniel Nofke, consigliere; Maria Napoletano, consigliere; Anna Trani, consigliere. Per il collegio dei revisori sono presenti Sergio Montalbano e Mirella Scorsonelli, mentre risulta assente Paolo Bensi. Risultano ancora presenti all'assemblea alcuni soci iscritti e alcuni osservatori.

Chiede la parola Ciappa per dire che l'unica verifica relativa a questo punto, visto l'esiguo numero degli iscritti presenti, è capire se questa assemblea possa essere valida. Pagano legge l'articolo n. 6 dello statuto che precisa che l'assemblea è valida qualunque sia il numero degli associati presenti. Ai fini del verbale tutti i presenti hanno diritto di voto, e precisamente n. 7 del direttivo, n. 2 revisore dei conti, n. 6 iscritti, tranne due osservatori che hanno voce consultiva.

3. La parola viene data a Rosanna Ciappa per la lettura della relazione. La presidente ricorda che l'associazione nasceva, cinque anni fa, in ambito evangelico per impulso della FCEI. Nel nome dell'associazione c'è la parola "laica" perché, però, non occorre essere evangelici per farne parte, ma condividerne le finalità: la tutela della laicità e la promozione del pluralismo culturale e religioso nella scuola. L'associazione si costituiva dopo un lungo processo di gestazione e si caratterizzava per un percorso fatto suddivisibile in due fasi. Ha avuto una prima fase di crescita: promozione delle iscrizioni a titolo personale o collettivo, raggiungendo, nel momento della sua massima espansione, il numero dei 450 soci. Si può considerare sicuramente un buon risultato perché bisogna valutare che l'associazione

“31 ottobre” è una aggregazione trasversale, che raccoglie operatori della scuola, ma comunque settoriale per il mondo evangelico. La prima fase di lavoro è stata quindi di consolidamento della struttura, ma anche di difesa di una scuola laica e pluralista. L’associazione cercava gli strumenti difensivi giuridici perché venisse rispettato il diritto di non avvalersi, cioè si limitava a difendere il diritto di non avvalersi, così come all’articolo n.9 dell’intesa con lo Stato italiano. Positivi i risultati, e i più visibili sono stati gli affollati convegni annuali: la presidente ricorda il primo a Portici sulla legge della parità scolastica, il secondo a Torre Pellice con tema “Laicità questa sconosciuta” ed il terzo, forse il più importante, riuscito grazie anche al supporto organizzativo e logistico di *Confronti*, a Roma che rappresenta probabilmente il punto più alto dell’associazione, ma anche quello di caduta.

Nel frattempo l’associazione era passata dalla fase difensiva ad una più propositiva: la produzione del progetto per la scuola italiana di inserire, all’interno dei laboratori previsti dalla riforma Moratti la proposta di uno studio laico del fatto religioso. Il progetto è pubblico e tecnicamente strutturato: la proposta è pronta con un preciso mandato dall’assemblea degli iscritti. Roma era l’occasione della presentazione pubblica del progetto per poi, subito dopo, contattare i nostri parlamentari evangelici. Oggi ci ritroviamo in pochissimi. Certamente la proposta non raccolse un consenso unanime tanto più che nel mondo evangelico non c’è mai un consenso unanime. Ma non emersero nemmeno critiche tali da farci immaginare un dissenso scatenato. I dissensi venivano invece più dalle associazioni consorelle laiche che, nel loro radicalismo anticlericale, giudicavano tale progetto un cedimento nei confronti della riforma Moratti e perché sembrava noi volevamo entrare nella scuola. Invece le obiezioni dall’interno del mondo evangelico erano più perché una tale proposta non andava inserita nei laboratori, ghezzizzando, ma sarebbe stato meglio collocarla nel monte delle ore curricolari.

L’altra obiezione più sottile è stata quella sulla materia di studio inserita nei laboratori mentre si sarebbe voluta più come disciplina scientifica. L’associazione ha sicuramente tenuto conto delle esigenze dello studente anche se ciò, per alcuni, è sembrato uno scadere del livello scientifico. Tali critiche comunque non sono pervenute mai in maniera ufficiale, per cui non si è potuto fare alcun confronto. Il risultato è dunque una defezione rispetto all’associazione. Ma non avendo avuto alcun suggerimento, si è proceduto come da mandato e oggi dobbiamo rispondere a tale mandato.

Quindi abbiamo presentato la proposta in conferenza stampa a novembre 2003 nella sede della FCEI. Ancora, con lettera di accompagnamento, la proposta si è fatta pervenire all’attenzione dei due parlamentari evangelici Malan e Spini, chiedendo di farla giungere sul tavolo del Ministro della Istruzione.

Il convegno di oggi a Velletri, pur avendo avuto l’alto contributo dei relatori, è in una situazione di stallo. L’associazione è destituita di legittimità politica per l’esiguo numero dei presenti. La presidente conclude considerando comunque un controsenso e cioè che sul piano economico l’associazione si trova in una buona situazione sia per le quote degli iscritti, sia per i 3000 euro dell’8x mille.

Tra le proposte operative Ciappa cita quella di Zappella che propone di procedere normalmente e che chiede al nuovo Comitato di scrivere una lettera agli iscritti in cui si spiegare che il comitato direttivo così costituito si sente destituito di legittimità politica e quella di Pantaleo che è d’accordo per la lettera in cui si può ancora chiedere che si tenga una assemblea straordinaria in primavera per verificare lo stato delle cose. Ciappa conclude che l’associazione potrebbe anche essere messa in stato di quiescenza che non la scioglie sul piano legale, ma non la rende operativa. E’ invece auspicabile che qualcuno si renda conto che tale sia pur piccolo strumento sarebbe un peccato affossarlo.

4. Pagano passa al quarto punto all’ordine del giorno ma non essendoci presidenti delle sezioni territoriali o loro delegati dà la parola al cassiere perché legga la sua relazione.

5. Le riflessioni di Grassi nella sua relazione sono sul momento di crisi che sta attraversando l’associazione: si chiede come fare a coinvolgere più persone che si impegnino nella vita dell’associazione stessa. Grassi la chiama “crisi del volontariato”: il tutto si traduce in una delega in bianco al gruppo dirigente, obbligato a comportarsi in maniera autoreferenziale con tutti i rischi che ciò comporta dal punto di vista democratico. O forse è più una “crisi della militanza”? E’ ovvio che ogni chiesa, Istituzione o Organizzazione ha una propria sensibilità per quanto riguarda la politica, la costituzione, il modo di essere nello Stato. Nel nostro Paese esistono realtà di comunità evangeliche non fede-

rate sganciate da attività laiche con le quali è difficile dialogare oppure comunità di base cattoliche molto impegnate ma con le quali non abbiamo rapporti. Si potrebbe pensare a una riunione per raccordarci con queste o altre, così come ha fatto la sezione Puglia in questi anni con risultati rilevanti. Grassi ricorda che la nostra azione di difesa della laicità ha continua giustificazione nelle verifiche giornaliere: continui interventi cardinalizi, invasività della scuola privata, i problemi derivanti dall'IRC. La laicità non si può ridurre a mera difesa di leggi e vincoli ma deve poter garantire a tutti l'esercizio dei propri diritti civili e allargarsi a tutta la società. Il principio di laicità si traduce nella visione di una società del confronto che accetti senza riserve il principio del pluralismo e dell'interculturalità. Le considerazioni economico/organizzative del cassiere al 31/12/2003 sono soprattutto rispetto al fatto che l'associazione ha avuto una crescita costante in iscrizioni fino a tutto il 2002, mentre nel 2003 ha subito una flessione notevole (da 480 a 261 individuali, da 46 a 37 collettivi). Ci dobbiamo domandare del perché del nostro procedere a fatica considerando che i temi affrontati dall'associazione sono quelli che maggiormente hanno coinvolto la società italiana. Probabilmente la nostra critica con l'offerta di precise soluzioni non è stata capita. Dal bilancio si evidenzia che le spese più alte sono state quelle per l'organizzazione del convegno di Roma (aprile 2003), per le riunioni del CDN, per affrancature e stampa del giornale. I contributi alle sezioni territoriali vanno considerati come investimenti e così anche la spesa per il Web. A proposito del convegno di Roma è doveroso il ringraziamento a Confronti che ci ha aiutato ad organizzarlo. L'importo di tutte le entrate insieme all'8xmille è riuscito a coprire le spese del convegno, mentre abbiamo sforato se aggiungiamo il costo dei due CDN. Non siamo quindi ancora in grado di rinunciare all'8xmille. Grassi propone l'aumento di almeno 2 euro della quota associativa individuale (quella del 2005) tenendo conto sia dell'aumento delle affrancature sia della tassa di 1 euro che viene riscossa dalle Poste per ogni accredito.

Grassi conclude con qualche nota sul 2004, fino ad ottobre, considerando che le iscrizioni sono continuate ad arrivare, anche se lentamente, e sono costituite da 176 iscritti individuali e 32 collettivi. La commissione 8xmille ha concesso all'associazione un contributo di 3000 euro (prot. 57/2004 in data 15/09/2004). L'attivo sul nostro CCP è al 31/09/04 di 3492,73 euro.

6. La presidente dà la parola al collegio dei revisori: Sergio Montalbano, che ne è coordinatore, legge la relativa relazione. Per quanto attiene al bilancio consuntivo 2003 sono state verificate le registrazioni contabili e a campione controllate diverse pezze d'appoggio, riscontrandone la conformità con le registrazioni stesse. L'esame del bilancio preventivo 2004 ha messo in evidenza, per quanto riguarda le entrate, una contrazione dell'ammontare delle quote sociali di circa il 14%, mentre le uscite risultano più contenute, se paragonate a quelle dell'anno precedente 2003, per una percentuale di circa il 42,34%. Essendo stato rilevato che la trattenuta effettuata dalle poste italiane su ogni quota individuale di 12,00 euro ammonta a 1,00 euro, si ritiene di proporre al comitato direttivo in carica una revisione della quota associativa annua secondo quanto previsto dall'art.11 dello statuto. Il collegio dei revisori ritiene inoltre di proporre all'attenzione dell'assemblea l'esame dei seguenti punti: 1) compiti e responsabilità del collegio stesso, come già evidenziato nella relazione dell'anno precedente, per quanto riguarda l'art.10 dello statuto dell'associazione in merito alle attribuzioni del collegio dei revisori in merito al quale si ritiene di proporre alcune precisazioni. Bene per quanto attiene all'esame della contabilità e dei bilanci ed al controllo del rispetto del comitato delle sue norme statutarie. Ci sembra un po' eccessivo il fatto che il collegio debba presentare all'assemblea una relazione sull'operato in generale del direttivo. Questo darebbe al collegio dei revisori il compito di una sorta di commissione d'esame su tutto l'operato del consiglio, che, almeno in questa fase, sembra eccessivo. L'operato del consiglio può e deve essere giudicato dall'assemblea annuale. 2) Per quanto riguarda la costituzione e il funzionamento delle sezioni territoriali ed esame delle loro future competenze, in quanto alcune di loro non sono tuttora operative, secondo quanto previsto dall'art.7 dello statuto, il collegio caldeggia una discussione in merito.

3) Infine il collegio dei revisori, al fine di evitare spiacevoli discussioni, suggerisce al tesoriere di non procedere al riconoscimento di rimborsi se non contestualmente alla presentazione dei documenti comprovanti le spese e le eventuali autorizzazioni richieste. I partecipanti alle assemblee annuali in rappresentanza di enti diversi dalle sezioni territoriali e dal direttivo dovranno richiedere il rimborso spese alle istituzioni od enti da loro rappresentati.

7. La presidente passa alle discussioni delle relazioni appena ascoltate. Dà la parola a Scorsonelli che ringrazia molto la presidente Ciappa per l'exkursus fatto dell'associazione che rispecchia il notevole impegno comportato. E' amareggiata per la situazione di oggi e dichiara che bisogna trasmetterla denunciando la defezione. Le due proposte di lavoro fatte da Zappella e Pantaleo sono complementari. Preferisce l'utilizzo della lettera al posto del giornalino per inoltrare le comunicazioni agli iscritti poiché la lettera dà un valore maggiore all'informazione. L'unico mandato da dare al comitato è verificare la validità della associazione.

Prende la parola Pagano che vorrebbe evitare la quiescenza per l'associazione. Ringrazia il comitato direttivo per il lavoro svolto e propone che, per procedere, il nuovo direttivo deve lavorare per dare un senso alla continuità. Esprime le sue perplessità sulla validità del funzionamento delle sezioni territoriali. Per Noffke dovremmo abituarci a non avere le folle degli associati. Per lui rimane la validità delle sezioni territoriali poiché la comunità locale può impegnarsi a pubblicizzare e coinvolgere anche i sindacati. Sarebbe bello che qualche insegnante di religione ascolti le nostre ragioni. Invita a non drammatizzare troppo se l'associazione nazionale ha riscosso poco successo.

Zappella si associa ai ringraziamenti. Siamo sicuramente pochi e il calo dei soci è costante soprattutto per il fatto di essere una associazione che ha alle spalle la FCEI. La "31 ottobre" si deve confrontare con tre ambiti: le associazioni scolastiche, il mondo cattolico ed il mondo evangelico. Abbiamo alle spalle una dimensione frammentata. Le sezioni territoriali per lui non funzionano perché troppo farraginose.

Pantaleo cerca le cause della crisi: è sempre valida l'autocritica ed un errore potrebbe essere stata la carenza di comunicazione. Si chiede se bisogna comunque andare avanti o cercare un terreno di confronto. Oltre la lettera da inviare ai singoli in cui si spiega che il comitato così costituito si sente destituito di legittimità politica, propone un sondaggio tra gli iscritti. Ancora nel bollettino crede sia importante ospitare interventi dissenzienti e propone un'assemblea straordinaria in primavera. Pantaleo crede molto nella validità delle sezioni territoriali: se non funzionano bisogna rivitalizzarle.

Interviene Trani che, in base alle riflessioni scaturite dagli arricchenti interventi del Convegno, pensa che in Italia, per la situazione caratteristica dei rapporti tra questo Stato e la chiesa sulla base del Concordato, la "laicità in cui ci troviamo per necessità" non basti più. Non dobbiamo scoraggiarci: questa minuscola associazione ha probabilmente lavorato "troppo poco" per il mondo laico, perché ha fatto proposte un po' troppo poco laiche o perché ha strizzato l'occhio alla riforma Moratti (che è poi un vedere, in una "legge applicata" per dovere costituzionale, una "opportunità") o "troppo poco" per l'intelligenza valdese, perché le sue proposte erano più sul piano operativo che scientifico, o "troppo poco" per il mondo evangelico per il quale bisognava non ghezzare la proposta di uno studio delle religioni nei laboratori, ma immetterla tra le ore curricolari; ma non ha mai tradito i fini della stessa associazione. Probabilmente perché essa parte da un contatto forte con la base: le famiglie, gli scolari, gli insegnanti e tutti coloro che operano nell'istruzione, con tutto un mondo scolastico che è la società italiana, società che cambia, che integra sempre più tra noi cittadini provenienti da paesi extracomunitari, sente pressante comunque la richiesta di una tutela della laicità, sempre più minacciata, ma anche di una conoscenza laica e pluralista delle religioni nella storia. Il ruolo forte della "31 ottobre" è quello di "mediazione" tra tali esigenze, tali pressanti richieste e tutte le istituzioni che si raccordano nei rapporti stato - chiesa. Ottima quindi la proposta della lettera, più che il bollettino, che esprima oltre le difficoltà in cui si trova l'associazione anche i bisogni emergenti da una sia pur piccola parte della società italiana, da inviare agli iscritti ma anche agli organismi nazionali quali la Tavola valdese, l'UCEBI ed anche la FCEI perché ascoltino le necessità della base e le assumano.

Interviene Napolitano che ricorda che il cambio di direzione sull'ora curricolare è stato ratificato dalla assemblea del 2003 e dunque è perfettamente legittimo.

Riprende la parola Ciappa e domanda se il nuovo comitato direttivo debba essere in coerenza con quale linea. Si chiede ancora il perché di tale defezione nei confronti dell'associazione non essendo stato disatteso il mandato così come lo aveva dato l'assemblea 2003. Andava bene proprio così con l'opportunità di inserirsi coi laboratori.

Pantaleo ricorda però che il deliberato dell'assemblea di Roma parlava di "ora curricolare".

Montalbano ricorda che comunque l'assemblea nazionale del 2003 ha confermato la proposta dell'ora nei laboratori. Per un solo punto di dissenso si sta destabilizzando una associazione.

Zappella ricorda che se è vero che il mandato era relativo ad una proposta di insegnamento curricolare, Florio è stato l'unico a fare una proposta concreta: curricolare ma per essere concreto è quello della riforma Moratti che riduce a 27 le ore curricolari. Come poter chiedere un'ora in più in una prospettiva simile? La possibilità era offerta dai laboratori. Nell'assemblea del 2003 fu presentata la proposta così modificata.

La presidente, considerando che non ci sono più interventi, dichiara chiusa la discussione e mette al voto le relazioni del presidente, del cassiere e del revisore dei conti. Tutte e tre le relazioni vengono approvate all'unanimità.

8. La presidente passa alle proposte di lavoro, alle eventuali mozioni ed all'ordine del giorno e dà la parola a Pantaleo per la proposta del seguente ordine del giorno:

“L'Assemblea dell'Associazione 31 ottobre per una scuola laica e pluralista, promossa dagli evangelici italiani, convocata presso il Centro Ecumene (Velletri) il 24 ottobre 2004-11-11

- **approva l'operato del Comitato Direttivo e riconosce in particolare l'opportunità del dossier contenente la proposta dell'istituzione di laboratori di religioni nella storia, elaborata dal Comitato Direttivo, ratificata dall'assemblea del 5 aprile 2003, presentata successivamente in una conferenza stampa organizzata dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e infine consegnata ai parlamentari evangelici, e resa nota altresì ad altri deputati dimostratisi, interessati perché venga inoltrata per via istituzionale al Ministero dell'Istruzione;**

- **constatata con rammarico la scarsa partecipazione dei soci al Convegno e alla IV Assemblea nazionale e, più in generale, alla vita e all'attività dell'Associazione, anche nelle sue articolazioni territoriali, si pone come meta prioritaria la verifica del consenso alle posizioni finora assunte dall'associazione e messe in atto dal Comitato Direttivo attraverso tutti i mezzi praticabili – dialogo diretto con gli scritti, sondaggi, incontri di zona, assemblea straordinaria, ecc. – per recuperare lo slancio originario e una sostanziale unità di intenti da realizzare in un confronto aperto e democratico nei luoghi associativi istituzionali;**

- **apprezza e condivide i contenuti delle relazioni presentate al Convegno del 23 ottobre 2004 “Laicità e simboli religiosi nella scuola e nella società” e dà mandato al Comitato Direttivo di curarne la più ampia diffusione tra gli iscritti e tra tutti quanti – sindacati, associazioni, movimenti – si adoperano per affermare i principi di laicità di relazione (v. intervento di Paolo Naso) e pluralismo nella scuola e nella convivenza civile.”**

La presidente mette ai voti il suddetto ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

Zappella chiede la parola per fare una considerazione sulle votazioni del futuro consiglio direttivo: è opportuno che esso debba essere in continuità con l'uscente.

9. Pagano dà la parola al revisore dei conti Scorsonelli per le proposte sul bilancio preventivo. In maggiore evidenza rimane la proposta di innalzare la cifra della quota di iscrizione di almeno due euro

10. Pagano dichiara aperta la discussione e l'approvazione delle proposte sul bilancio preventivo. Apre la discussione su tale proposta Pantaleo per il quale l'aumento, forse, della quota associativa rimarrebbe, proprio in questo momento, impopolare. Forse sarebbe il caso di aspettare la seduta straordinaria. Per Scorsonelli il compito di stabilire la quota rimane del consiglio direttivo.

Grassi sottolinea che la stampa dei due bollettini previsti costa, per cui, per lui, andrebbe bene un innalzamento della quota che potrebbe essere di 30 euro per quella collettiva e di 15 per quella individuali. Lascerebbe inalterata la quota per gli studenti.

Pagano mette ai voti la relazione del bilancio preventivo approvata all'unanimità.

11. Passa quindi all'undicesimo punto all'ordine del giorno e cioè: elezione del presidente e chiede se ci sono proposte di candidatura sia per presidente sia per vicepresidente.

Interviene Ciappa che propone come presidente Pantaleo. Lei non intende presentare la sua candidatura per la presidenza perché ormai il suo mandato ha raggiunto i cinque anni ed un tale periodo è fisiologico per un rinnovo. La proposta di candidare Pantaleo alla nomina di presidenza viene appoggiata da Scorsonelli.

Pantaleo prende la parola affermando che non pensava di ricandidarsi ma, per ragioni di pura responsabilità, accetta per una presidenza limitata ad un anno.

Pagano mette ai voti la candidatura di Pantaleo alla presidenza dell'associazione: su 14 votanti viene dichiarato eletto presidente Pantaleo con 13 voti favorevoli ed un astenuto.

12. Pagano passa alle candidature per il comitato direttivo, ricordando che il comitato uscente, formato cioè da Francesco Grassi, Luciano Zappella, Rosanna Ciappa, Daniel Noffke, Maria Napoletano, Anna Trani, è rieleggibile. Ciò non toglie che si possono fare proposte di nuovi ingressi. Pantaleo propone il nome di Mirella Scorsonelli che potrebbe svolgere la funzione di cassiere. Ciappa propone Elisabetta Pagano.

Non essendoci altre proposte Pagano chiede all'assemblea di esprimere il proprio voto ricordando che i nomi dei candidati al Comitato direttivo non possono essere più di sei .

L'assemblea si è così espressa:

Ciappa 14 voti

Noffke 12 voti

Scorsonelli 12 voti

Napoletano 10 voti

Zappella 10 voti

Grassi 9 voti

Pagano 7 voti

Trani 5 voti.

Il nuovo Comitato direttivo risulta così composto: Rosanna Ciappa, Daniel Noffke, Mirella Scorsonelli, Maria Napoletano, Luciano Zappella, Francesco Grassi.

Pantaleo ringrazia per il lavoro svolto Rosanna Ciappa e la uscente Anna Trani.

13. Si passa alla votazione dei revisori dei conti. Paolo Bensi fa sapere tramite Pantaleo che non vorrebbe più ricandidarsi. Le candidature nuove, proposte da Pantaleo, sono quella di Anna Trani e Elisabetta Pagano. L'assemblea accetta per scrutinio palese tali candidature, per cui, all'unanimità vengono eletti Sergio Montalbano, come presidente dei revisori dei conti, Pagano e Trani.

La presidente Pagano ringrazia la presidente uscente dell'associazione Rosanna Ciappa per tutto il lavoro svolto in maniera egregia e augura a tutti i nuovi eletti un buon lavoro. Avendo esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno dichiara chiusa la seduta dell'assemblea alle ore 12,30.

Ecumene – Contrada Cigliolo, Velletri (Roma), 24 ottobre 2004

Il presidente

NICOLA PANTALEO

Il segretario

ANNA TRANI